

Professionalità nel campo dei diritti umani: nuovi traguardi operativi per una nuova cultura politica

Con questo numero, la Rivista riprende il suo cammino. La Redazione, mentre si scusa coi lettori per la forzata pausa dovuta a ragioni di carattere finanziario, ribadisce il suo fermo proposito di continuare ad aiutare, nella costruzione del sapere dei diritti umani, il laboratorio specialistico dell'Università di Padova che, come noto, si articola nel Centro di studi e di formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli e nella Scuola post-universitaria triennale di specializzazione in Istituzioni e tecniche di tutela dei diritti umani.

Il presente fascicolo si apre con un rapporto sui dieci anni del Centro, che ne illustra la filosofia e le attività, e prosegue, a firma di alcuni tra i primi Diplomatici della Scuola di specializzazione, con saggi che sono la sintesi delle rispettive tesi di specializzazione. Questi saggi sono idealmente introdotti dalla magistrale Prolusione all'Anno accademico 1992-93 della Scuola, che il prof. Francesco Paolo Casavola, Presidente della Corte Costituzionale, ha letto il 10 dicembre 1992, Giornata internazionale dei diritti umani, nella Sala dei Giganti dell'Università di Padova. Nell'occasione, lo stesso prof. Casavola ha consegnato i Diplomi ai neo-Specialisti in Istituzioni e tecniche di tutela dei diritti umani. Questi sono attualmente 16. Il loro numero aumenterà nei prossimi anni, poiché la Scuola dell'Ateneo Padovano funziona a pieno regime: 10 specializzandi per ciascuno dei tre anni di corsi. Sta quindi prendendo consistenza un gruppo di persone idonee ad esercitare professionalità specialistica in aree di vitale interesse per tutti, quali gli Uffici del Difensore civico e del Tutore pubblico dell'infanzia, le commissioni, i comitati e gli "sportelli" diritti umani della Pubblica Amministrazione dello Stato, delle Regioni e degli Enti locali, i Comitati etici, i Tribunali dei minori, il sistema carcerario, i corpi di pubblica sicurezza, la scuola, gli organismi internazionali, nonché le strutture di volontariato per una sempre più puntuale preparazione dei loro responsabili.

L'esercizio della professionalità in diritti umani si iscrive nel più ampio, indilazionabile progetto di adeguamento e armonizzazione delle istituzioni dello stato con il paradigma universale dei diritti umani, quale stabilito dalle norme del Codice internazionale dei diritti umani.

Questo disegno comporta che nel mondo della Scuola si passi dall'approccio "istruzione" all'approccio "educazione", nel campo della Pubblica Amministrazione l'etica del servizio

“per soddisfare i bisogni essenziali delle persone e delle comunità” si sostituisca alla subcultura del comando e della de-responsabilizzazione. Più in generale, si tratta di far passare la “forma Stato” dalla cultura della sovranità alla cultura del servizio e quindi di coniugare insieme – precettivamente – stato di diritto e stato sociale, stato membro di sistema di governo soprannazionale democratico e stato delle autonomie territoriali e funzionali.

È appena il caso di ricordare che è nuova quella cultura politica che fonda i propri percorsi operativi sull’etica e ha una dimensione mondialista: appunto, la cultura pace e diritti umani.

Occorre subito che il Diploma di specializzazione in Istituzioni e tecniche di tutela dei diritti umani sia espressamente previsto nei bandi di concorso per l’accesso ai quadri della Pubblica amministrazione.

Esistono i primi Specialisti in materia, cioè persone in possesso di un “titolo legale” che le abilita a tradurre la nuova cultura politica del servizio dentro le istituzioni e i programmi. Ebbene, li si valorizzi perché possano con competenza far funzionare gli “istituti” prima accennati e siano utilmente impiegati nei corsi di formazione promossi dagli ordini professionali (avvocati, medici, giornalisti, ...), dalle imprese (etica d’impresa, giustizia sociale ed economica, stato sociale e mercato, ...), dalle associazioni dei magistrati, dai sindacati, dai partiti (quando riprenderanno l’irrinunciabile, anche se non esclusiva, funzione di addestramento alla politica).

A partire da questo numero, la Rivista si articola in tre sezioni: Saggi, Documentazione, Regione Veneto. La particolare attenzione riservata alla Regione Veneto si giustifica sia per l’impegno da questa profuso in via istituzionale nella promozione della cultura dei diritti umani, sia per il fatto che la pubblicazione della Rivista avviene perché la Regione continua a sostenere l’abbonamento di scuole e biblioteche del Veneto. Il Bollettino dell’Archivio “Pace diritti umani”, gestito dal Centro dell’Università di Padova su convenzione con la Regione Veneto, assolve alla funzione di informare e divulgare e consente quindi alla Rivista di dedicare più spazio all’approfondimento teorico degli argomenti, la Rivista intende sempre più qualificare la propria identità di strumento di elaborazione del sapere dei diritti umani secondo l’approccio assiopratico che è connaturale a questo sapere. L’assunto di partenza è che “garantire” tutti i diritti umani significa “soddisfare” bisogni essenziali delle persone e delle comunità e che per soddisfare bisogni reali occorrono non soltanto leggi e sentenze, ma anche programmi politici, comportamenti materiali, estese mobilitazioni di risorse.

Nel farsi strumento di elaborazione di questo sapere, la Rivista eluciderà con sempre maggiore precisione le implicazioni che discendono dai principi del diritto internazionale dei diritti umani: dignità della persona, universalità, interdipendenza e indivisibilità di tutti i diritti umani, interrelazione tra diritti umani, pace, sviluppo e democrazia, autodeterminazione dei popoli, statualità sostenibile.

Il metodo, da affinare in via continuativa, è quello della interdisciplinarietà ovvero della fecondazione incrociata soprattutto tra i campi del diritto, della filosofia, della politologia, dell’economia, della pedagogia, della medicina.

Nel riprendere il cammino editoriale, la Redazione esprime vivissima gratitudine alla Regione Veneto che assicura questo cammino e alla prestigiosa CEDAM per l’insostituibile collaborazione.

A Sergio Jacuzzi, oltre che grazie, l’ammirazione per la splendida avventura grafica “Segni di pace” che continua.